



Camera dei Deputati

XVIII Legislatura

Commissioni riunite

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
X (Attività produttive, commercio e turismo)**

Documento di Osservazioni e Proposte

Audizione informale nell'ambito della "Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali"

(A.C. 3495)

11 marzo 2022

Illustre Presidente, Onorevoli Deputati,

ringraziamo le Commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera per l'invito a questo ciclo di audizioni sul decreto-legge c.d. Energia, che ci offre l'opportunità di formulare osservazioni e proposte su temi di particolare interesse per le imprese.

1. MISURE PER IL CONTENIMENTO DEL CARO ENERGIA

L'aumento del costo dell'energia che sta interessando l'Europa sta travolgendo le filiere produttive del nostro Paese per gli impatti particolarmente significativi sulle bollette di luce e gas.

Come è noto, in un primo momento i prezzi dell'energia sono cresciuti contestualmente alla ripresa economica post pandemica che ha interessato il contesto globale. Su questo trend si è poi innestata la situazione di tensione internazionale che coinvolgendo il maggior fornitore di gas del nostro Paese che ha determinato aumenti *shock* sui prezzi di borsa delle *commodities* energetiche tali da far prospettare il blocco della produzione da parte di molte piccole imprese presenti in settori produttivi strategici e che da sempre caratterizzano il *Made in Italy*.

La deflagrazione del conflitto in Ucraina sta imponendo un ripensamento complessivo e strutturale della provenienza degli approvvigionamenti a livello europeo che determineranno in un futuro prossimo importanti cambiamenti negli equilibri globali. Il contesto di guerra che stiamo vivendo determina tuttavia delle **ripercussioni immediate ed attuali sulla sopravvivenza stessa del nostro sistema produttivo** che rischia di non arrivare all'appuntamento col futuro se non pesantemente compromesso. Non è immaginabile, infatti, che le imprese possano assorbire prezzi di borsa del mercato elettrico che nella giornata di ieri sono arrivati a toccare i 388 euro a megawattora quando nello stesso mese dello scorso anno il prezzo medio nazionale si attestava su 60 euro a megawattora. È pertanto un'imprescindibile necessità che i provvedimenti di sostegno quali quelli alla nostra attenzione siano coordinati e concentrino i propri effetti su obiettivi selezionati ed indirizzati alla sopravvivenza delle filiere produttive.

Il contenimento dell'impennata dei costi energetici è, al momento, la priorità sulla quale andrebbe concentrata l'attenzione in questa prima fase, laddove l'insostenibile e combinato disposto di un aumento contestuale del prezzo del gas, del prezzo dell'energia elettrica e del prezzo del petrolio costituisce una morsa stringente intorno al sistema produttivo, amplificando le criticità derivanti dalle interconnessioni di filiera che si scaricano una sull'altra, fino a raggiungere, in un periodo di tempo ragionevolmente breve, anche il consumatore finale, che si troverà stretto nella morsa di una spirale inflazionistica che ne comprimerà inevitabilmente i consumi.

I pur apprezzabili sforzi fatti, sul fronte dei rincari energetici, compiuti dal nostro Governo per contenere l'aumento dei costi, alla luce dell'andamento esponenziale dei rincari finiscono per essere assolutamente insufficienti a temperare gli effetti negativi.

Nonostante quanto appena detto, occorre comunque **continuare ad intervenire attraverso il sostegno diretto alle imprese** (superando peraltro le attuali distinzioni tra imprese energivore e non) andando a supportare con misure di alleggerimento dei costi in bolletta tutte le imprese più direttamente esposte sul fronte dell'intensità di consumo e, quindi, dei rincari, che subiscono ripercussioni dirette non avendo la possibilità di coprire, almeno nell'immediato, lo sbilanciamento tra costi e margini di guadagno, attraverso l'aumento del prezzo di vendita.

Accanto alle misure di intervento diretto, consapevoli che sia necessario allargare il più possibile il fronte della produzione nazionale e, comunque, non dipendente dalle aree in conflitto, esprimiamo la nostra preoccupazione per quella che può diventare una pericolosa deriva rispetto agli obiettivi di transizione energetica che dovrebbero condurci al superamento della dipendenza fossile e, soprattutto, creare condizioni di progressiva autosufficienza, da un lato rafforzando le politiche volte all'ottenimento di risultati significativi sul fronte dell'efficienza energetica, dall'altro continuando a rafforzare la produzione a mezzo di rinnovabili e l'autoproduzione attraverso sistemi di generazione distribuita.

In vista della ripercussione sui consumi interni che l'attuale situazione rischia di determinare nel medio periodo, è **fondamentale mantenere attiva la filiera delle costruzioni proprio sul terreno della riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare** residenziale, estendendone l'intervento anche ai luoghi di produzione, considerando la riduzione dei consumi come uno dei fattori strategici per mettere in sicurezza il sistema energetico nazionale.

Conseguentemente, Confartigianato pur nell'esprimere apprezzamento per la soppressione degli oneri generali del sistema elettrico per famiglie ed imprese, per il contenimento degli oneri sulle somministrazioni di gas per usi civili ed industriali e dell'aliquota Iva al 5%, ritiene che sia **un grave errore distinguere nell'ambito delle filiere tra grandi e piccoli consumatori di energia elettrica e gas** concedendo ai primi detrazioni di imposta che vengono invece negate ad imprese della stessa filiera per la sola circostanza di avere dei consumi più ridotti. La manifattura, infatti, lavora con la stessa organizzazione produttiva che la vede vincolata ai listini d'offerta proposti con logiche semestrali con prezzi fissati in un momento in cui le commodities energetiche costavano un quarto rispetto al momento in cui i prodotti vengono realizzati. Tale situazione non varia a seconda che l'impresa appartenente alla stessa filiera, come ad esempio quella tessile o della produzione di prodotti di metallo, consumi un milione di chilowattora l'anno oppure cinquecentomila e conseguentemente non è logico discriminare sulla base dei consumi a meno che non si voglia perseguire una politica punitiva sulle piccole imprese. Segnaliamo che il nostro Paese dispone di una banca dati, denominata "sistema informativo integrato" che consente di quantificare in maniera immediata la consistenza di imprese appartenenti ad una determinata filiera produttiva e le relative caratteristiche di consumo per la corretta individuazione dei fabbisogni necessari a coprire eventuali auspicabili estensioni dei contributi straordinari tramite detrazioni fiscali.

Il provvedimento alla nostra attenzione contiene una serie di disposizioni importanti di semplificazione per l'installazione di **impianti alimentati ad energia prodotta da fonti rinnovabili** rispetto alle quali Confartigianato esprime apprezzamento in quanto favoriscono quella tendenza verso l'autoproduzione che ben si coniuga con gli obiettivi di decarbonizzazione dell'economia perseguiti dalla transizione ecologica e solleverebbero almeno in parte le piccole imprese dagli effetti del caro energia. Sotto questo aspetto appare contraddittoria l'eliminazione dal

provvedimento del fondo per promuovere la produzione di energia elettrica rinnovabile e l'autoconsumo per le PMI atteso che gli strumenti oggi vigenti escludono dai benefici le PMI, che realizzano nella gran parte dei casi interventi con risorse proprie risultando così penalizzate rispetto alla possibilità di cogliere le opportunità derivanti dall'autoproduzione da fonti rinnovabili anche in termini di riduzione del peso delle bollette energetiche.

2. MISURE PER IL TRASPORTO E LA LOGISTICA

a) TRASPORTO MERCI

Confartigianato reputa insufficiente il pacchetto di misure per l'autotrasporto contenuto all'articolo 6 del provvedimento in esame.

Duole constatare che i provvedimenti previsti, seppure arrivati *in extremis* e in modo straordinario rispetto alle condizioni date, non sono sufficienti a compensare gli aumenti vertiginosi sui carburanti che stanno letteralmente mettendo in ginocchio le piccole e medie imprese di autotrasporto che, per la strutturale condizione di debolezza contrattuale che vivono nel mercato, non riescono a ribaltare e farsi riconoscere dalla committenza.

Tali misure, annunciate dal Governo a seguito delle ripetute denunce di Confartigianato sul caro gasolio e le problematiche irrisolte di categoria, vanno solo in maniera residuale nella direzione di ristorare le imprese del comparto, perché non sono minimamente sufficienti a contrastare l'aumento esponenziale dei costi di gestione delle imprese di autotrasporto per cui la voce carburante pesa per il 30%.

Secondo la rilevazione dell'Ufficio Studi di Confartigianato il prezzo del gasolio alla pompa ha subito un aumento tendenziale del 45,1% al 10/3/2022; poco meno di metà dell'aumento si concentra dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, con un aumento del 20% del prezzo del gasolio tra il 22 febbraio e il 10 marzo 2022. L'evoluzione del prezzo del petrolio porterà un'ulteriore accelerazione dei costi delle imprese di trasporto merci, a fronte di una dinamica dei prezzi di vendita che, secondo l'ultima rilevazione dell'Istat, si ferma al +1,2%.

Tale situazione è diventata insostenibile e rischia seriamente di compromettere la sopravvivenza stessa delle imprese, rendendo più conveniente "spegnere i motori" piuttosto che continuare a viaggiare in perdita. Per queste ragioni, Confartigianato chiede di introdurre una misura emergenziale quale l'istituzione di un **credito d'imposta sul prezzo industriale del gasolio**.

L'autotrasporto è un comparto strategico per l'economia italiana, considerato che nel nostro Paese oltre l'80% delle merci viaggia su gomma e che ha dimostrato di essere un servizio essenziale proprio durante la pandemia in cui ha garantito l'approvvigionamento dei beni di prima necessità, farmaci, alimentari e consentito alla popolazione tutta di poter soddisfare i propri bisogni primari.

Orbene, in siffatta drammatica situazione, seppur consci della natura dell'esborso economico che richiederebbe la misura, riteniamo indispensabile che il Governo adotti un provvedimento straordinario (aggiuntivo a quella già esistente per le accise per cui è previsto un credito d'imposta nel limite massimo consentito di 0,21 cent/litro) che serva a calmierare il maggior costo del

carburante e garantisca a migliaia di operatori dell'autotrasporto di recuperare almeno una quota parte dei maggiori costi.

La misura proposta, peraltro, avrebbe un immediato effetto benefico per le casse aziendali delle imprese e risulterebbe di gran lunga più efficace di quanto paventato dal Governo rispetto ad un provvedimento omnibus per cittadini e imprese rivolto a sterilizzare l'Iva sulle accise.

b) TRASPORTO PERSONE

L'escalation da record dei prezzi dei carburanti sta mettendo in ginocchio le imprese del trasporto persone: 29 mila imprese nel perimetro delle attività di trasporto con taxi e di noleggio con conducente mediante auto e autobus.

L'impatto dell'aumento del carburante, accelerato dallo scoppio della crisi in Ucraina, è talmente penalizzante per un settore già colpito duramente dalla crisi pandemica che si scaricherà sui margini di profitto e sul valore aggiunto di ciascuna impresa.

In particolare, gli effetti negativi si ripercuoteranno sul comparto taxi che opera con tariffe amministrative, sulle imprese di bus che operano in subaffidamento nei servizi di TPL e sulle imprese di noleggio con conducente auto e bus che non hanno più beneficiato della moratoria dei leasing in un mercato che non ha mai dato cenni di ripresa.

Sono enormi le difficoltà che il settore sta sopportando con gravi ripercussioni anche sulla qualità del lavoro, di vita e di sicurezza e sui potenziali rischi potenziali che potrebbero scaricarsi sulla mobilità delle persone e sui servizi alla collettività ed al turismo.

Si chiede pertanto al Parlamento di farsi interprete del forte disagio delle imprese mettendo in campo strumenti che possano alleviare le gravi ripercussioni derivanti da questa tensione sui prezzi che, peraltro, non vedrà tregua nel breve periodo.

In primis è fondamentale **introdurre un credito d'imposta sull'acquisto dei carburanti da autotrazione**, riconoscendo per l'anno 2022 alle imprese aventi sede legale o stabile organizzazione in Italia, un credito d'imposta **nella misura del 30% del costo di acquisto della materia prima** al netto dell'imposta sul valore aggiunto del carburante. L'acquisto del prodotto deve essere comprovato mediante le relative fatture d'acquisto.

È, inoltre, indifferibile anche l'introduzione di ulteriori misure volte a:

- rendere stabile nei contratti tra vettore e cliente l'introduzione di una **clausola di adeguamento dei costi di trasporto al costo del carburante**;
- rendere effettivamente applicabile la variazione automatica delle voci tariffarie legate al trasporto, riconducendola al valore del prezzo medio mensile nazionale del carburante da autotrazione al consumo (**Fuel Surcharge**).

È giunto, infine, il momento di prevedere l'introduzione del cosiddetto "**carburante professionale**", con prezzo calmierato alla pompa, come già avviene per il carburante agricolo.